



# Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 30 – 12/2/2008

Direttore Alberto Marretti

## I dati sulla CO2 risparmiata da eolico sono falsi! Anche i costruttori eolici producono (eco)balle

**N**el numero scorso del Messaggero avevamo posto in evidenza alcune incongruenze del PIER Toscana circa la strategia di sviluppo dell'eolico. Alla luce di quanto qui illustrato nel seguito anche i valori di risparmio di CO2 da eolico andrebbero dimezzati, dimostrando chiaramente la totale inefficacia di questa tecnologia verso gli obiettivi di Kyoto e dell'Unione Europea.

Dal sito inglese [www.guardian.co.uk](http://www.guardian.co.uk) risulta che l'Advertising Standards Authority (ASA), omologo del nostro Garante per la pubblicità, ha smentito e denunciato per informazione ingannevole Npower, costruttore di un impianto eolico nel nord del Devon, per avere millantato un "help prevent the release of some 33,000 tonnes of CO2", ossia un eccessivo risparmio di circa 33.000 tonnellate di anidride carbonica grazie all'impianto.

Il costruttore nella sua difesa ha spiegato di avere utilizzato nei suoi calcoli i

valori raccomandati dalla British Wind Energy Association, l'associazione nazionale dei produttori eolici, basati sull'ipotesi che l'elettricità prodotta da eolico sostituisca un pari quantitativo prodotto da carbone. E' pacifico che questa associazione abbia tutto l'interesse a basare i suoi calcoli su questo dato falso.

Tuttavia l'ASA, consultata con il National Grid, il gestore di rete inglese, ha ritenuto che, più correttamente, il calcolo delle emissioni evitate debba essere elaborato sulla base dei combustibili realmente utilizzati sul suolo britannico, carbone e gas, e che il calcolo relativo all'uso del solo carbone è impreciso e ingannevole.

Ribaltando il procedimento sul contesto italiano è evidente come il "gonfiaggio" dei valori di CO2 ipoteticamente risparmiati risulti ancora maggiore.

I dati sulle fonti energetiche utilizzate nel nostro paese per la produzione elettrica vedono:

◆ il metano al 37% - con emissione di

1/3 di CO2 a fronte del carbone –

- ◆ rinnovabili + nucleare importato al 35% - con emissione zero –
- ◆ olio combustibile e carbone al 28%

Dallo sviluppo dei calcoli derivati si può affermare che il MWh prodotto in Italia comporta una emissione media di circa 0,5 tonnellate di CO2. Conseguentemente l'eventuale risparmio di emissione sull'energia prodotta da eolico andrebbe calcolato su questo valore, in pratica dimezzando quanto ad oggi corruvamente e spudoratamente propalato da molti costruttori, ma anche da Amministrazioni pubbliche a scopo puramente propagandistico, ma privo di qualsiasi consistenza tecnica.

Volendo pertanto raggiungere gli stessi obiettivi prefissati dal PIER due sono le strade: o si raddoppia la potenza eolica da installare, ma, la scarsa vocazione toscana a questa tecnologia rende problematica la scelta di siti idonei ad una producibilità adeguata (vedi l'ultimo articolo); oppure si opta per una tecnolo-

gia sicuramente più efficiente, come il solare termodinamico CSP (già a suo tempo scelto dal lungimirante assessore Artusa), che garantisce una producibilità media di 2500-3000 ore/anno, ben più del doppio di quanto possibile con l'eolico toscano, con minore impatto ambientale, ubicabile in aree da riqualificare e con infrastrutture già esistenti.

Ma, nel frattempo, sarebbe il caso che anche il nostrano garante per la pubblicità si attivasse contro i troppi millantatori che, per alimentare un business fin troppo lucroso, diffondono notizie false, usate strumentalmente anche da pubblici funzionari, che determinano scelte errate su strategie, con costi ricadenti sui consumatori e i cui impatti ambientali saranno la disperazione delle future generazioni per i proibitivi costi di smantellamento degli impianti.

A.M

([www.guardian.co.uk/environment/2007/oct/10/windpower.energy](http://www.guardian.co.uk/environment/2007/oct/10/windpower.energy))

# Il battesimo del fulmine per l'impianto eolico di Scansano

## Considerazioni su rischi e misure di sicurezza

Nella rubrica "Top secret" del n. 16 del nostro settimanale, avevamo detto: "Le torri eoliche sono a tutti gli effetti impianti industriali con caratteristiche



similari alle ciminiere di altiforni o di inceneritori; ossia obiettivi privilegiati da parte delle scariche elettriche temporalesche; in parole povere

attirano i fulmini." e regolarmente anche per l'impianto eolico di Scansano si è verificato questo fenomeno.

Durante le forti perturbazioni atmosferiche dei primi giorni di febbraio una folgore si è scaricata su di una delle 10 torri lesionando la parte

terminale di una pala di circa 10 metri, poi definitivamente staccatasi nel tentativo di riparazione, rendendo inutilizzabile il generatore, ora fermo.

Nel caso specifico il moncone di pala è stato rimosso dai tecnici ma in molti altri casi, da noi riportati nel citato numero del Messaggero, si è verificato il lancio anche oltre 100 metri di uno spezzone o di una intera pala; difatti, stante la velocità angolare delle estremità delle pale, ben oltre i 100 Km/h, e le masse

in gioco, la quantità di moto è tale da proiettare i materiali a distanze ragguardevoli e pericolose.

Fortunatamente non vi è stato un distacco ed un lancio, ma, in caso contrario, che sarebbe avvenuto trattandosi del generatore prossimo all'abitazione della signora Bianca Dacomo Annoni? Nel n. 18 abbiamo esposto nel dettaglio tutte le criticità di questa realizzazione con pale del ro-

tore distanti meno di 100 m, e nella sventurata ipotesi, i danni sarebbero stati ingenti.

Ma vorremmo prendere lo spunto dall'evento per alcune considerazioni su questo impianto.

**La Poggi Alti s.r.l. è in possesso di una copertura assicurativa di responsabilità civile anche per eventi di questo genere, totalmente riconducibili a fenomeni meteorologici, spesso esclusi dalle società assicuratrici?**

Ci piacerebbe avere una risposta dal sindaco Morini, fautore a spada tratta di questo impianto.

**Ed in caso di non copertura assicurativa, il capitale sociale di questa s.r.l. è adeguato a garantire gli abitanti limitrofi per indennizzi equi, oppure, oltre a subire gli impatti sonori, paesaggistici, ambientali ed economici di svalutazione, dovranno subire anche la**

**beffa dell'incapienza?**

E, comunque, esiste una specifica copertura assicurativa verso persone che divengano parte lesa di un incidente provocato dall'impianto, vuoi per la loro residenza in loco, vuoi per ragioni di lavoro agricolo, oppure per i tanto sbandierati motivi di visita (es. le ignare scolaresche condotte ad ammirare il monstrum tecnologico senza valutazione del rischio)?

E proprio per questi motivi, fino a che distanza minima può essere consentito al pubblico di avvicinarsi alle torri? Esistono normative e cartelli esposti o, come si legge sulla propaganda, le mucche possono tranquillamente pascolare sotto?

Ma, trattandosi di un impianto industriale – su terreno di tipologia industriale, come chiarito nel n.23 del Messaggero – per misure di sicurezza non dovrebbe essere recintato e l'accesso consentito solo agli addetti ai lavori?

*Sara Giannini*

*(per le foto in esclusiva si ringrazia vivamente il Comitato di Scansano)*

# Il PIER prevede 300 nuovi MW ma non c'è spazio!

## Dove andremo a piantare i pali eolici della Toscana?

Il recente Piano Energetico Regionale della Toscana si pone obiettivi ambiziosi per lo sviluppo dell'eolico entro il 2020, prevedendo la realizzazione di nuovi impianti per un totale di 300 MW installati. Come diceva un noto adagio, pare però siano stati fatti i conti senza l'oste, cioè non si sono fatti i calcoli più elementari per valutare se esistono le potenziali ubicazioni, in particolare tenendo conto della desiderata producibilità di 2.200 ore di media, molto vincolante e riduttiva rispetto agli areali che possono soddisfare tali esigenze.

Siamo andati a rispolverare la presentazione del 14/12/2004 dell'Atlante eolico CESI effettuata da Fausto Sanson ed Ettore Lembo, appartenenti a questo ente, in cui esaminano le potenzialità di ulteriore sviluppo, ed indicando le superfici vocate. Le mappe CESI sono state di recente inserite nei Piani Energetici delle Province di Roma e Alessandria.

Lo stralcio della tabella qui indicata indica per la Toscana solo **276 Km<sup>2</sup>** con le caratteristiche di nostro interesse. A seguire nella presentazione viene detto: *"Il territorio potenzialmente sfruttabile è molto più ridotto ... per i seguenti motivi: - sopravvalutazione dell'area da parte del modello; - presenza di aree incompatibili per impianti in ordine alla loro installazione per: eccessiva pendenza, presenza di fitta forestazione e/o*

*perché ricadenti in aree vincolate (aree di pregio paesaggistico, parchi nazionali e regionali, aree costiere, aree di alta quota, ecc.)".* E nella pagina seguente: *"In prima approssimazione si può ritenere che l'area potenziale si riduca ad un quarto del suo valore."*

Quindi, volendo una producibilità superiore alle 2000 ore abbiamo a disposizione solo 69 Km<sup>2</sup> di superficie teorica utile.

Se inoltre si considerano problemi di avifauna protetta, stanziale o di passo, di

Facendo un rapido calcolo, se è pur vero che 300 MW possono essere realizzati con 150 torri da 2 MW ciascuna, non si può dimenticare che questi generatori di grande taglia hanno pale da 45 m di lunghezza e la distanza tra loro, per problemi di scia ed interferenza, richiede intervalli di almeno 400 m, con una saturazione rapida dello spazio disponibile.

A nostro avviso, nella migliore delle ipotesi si riusciranno ad installare circa 100 MW con queste caratteristiche di

### Ripartizione dell'area potenziale su scala regionale

*Estensione (km<sup>2</sup>) con producibilità specifica tra 1750-2000 MWh/MW > 2000 MWh/MW*

Valle d'Aosta	86	66	Umbria	145	71
Emilia R.	625	450	Calabria	3139	2801
Toscana	396	276	Sicilia	6193	7392
Marche	148	82	Sardegna	5084	5738

viabilità inadeguata, di eccessiva distanza per l'allaccio alla rete elettrica, di forte frammentazione delle aree vocate, di reale disponibilità delle amministrazioni locali all'insediamento industriale, si può affermare con una valida approssimazione di essere intorno a **soli 50 Km<sup>2</sup> utili** in cui allocare 300 MW di impianti.

producibilità, mentre sarà ben superiore l'impiantistica mirata al solo business dei certificati verdi con producibilità nettamente inferiore alla media nazionale di 1500 ore, come già ipotizzato da uno dei costruttori per Montescudaio (vedi n. 16 de il Messaggero eolico).

Silvio Cecere

## Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che, oltre al sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico, recentemente anche il **Comitato Nazionale del Paesaggio** ospita tutti i numeri del Messaggero eolico, dall'inizio al più recente.

Il sito del CNP è:

<http://www.cnp-online.it/>

Ringraziamo il CNP per questa ospitalità che ci onora.

Rammentiamo che il CNP è attualmente presieduto dall'On. Carlo Ripa di Meana, e che il segretario generale è il combattivo Dott. Oreste Rutigliano.

Con ciò riteniamo che i lettori abbiano ampia possibilità di consultare arretrati che per un qualsiasi motivo non siano in loro possesso.